

v.1 Ogni uomo [ognuno = pronomi indefinito che allude a una condizione universale] è tragicamente solo al mondo [al centro del mondo] = qui è fissata la condizione umana nella sua fissità, solitudine e incomunicabilità. La voce verbale "sta" fissa l'uomo in una immobilità che accentua il suo isolamento fisico e spirituale. L'aggettivo "solo" assume tono di sentenza. Il sintagma "sul cuor della terra" = è metafora che indica il vuoto e la solitudine, accentuando l'estraneità dell'uomo che si illude di essere al centro del mondo. Tutto il primo verso è caratterizzato da allitterazioni e dalla presenza di parole monosillabiche e tronche che creano un dettato netto e scandito. v.2 Illuminato e ferito nello stesso tempo; la metafora indica uno spiraglio, un abbaglio di luce che può illuminare la vita dell'uomo, sorpreso e ferito dalla sua caducità e dal crollo delle proprie illusioni. La vita è al tempo stesso possibilità di felicità e amara sofferenza (= gioia e dolore). Il "sole" simbolo di ciò (metafora) viene utilizzato con la duplice funzione di fonte di gioia e di pena. Il participio passato "traffito" indica che la luce è insieme benefica e dolorosa per l'uomo: prima egli è "illuminato e vivificato" e poi è "sorpreso e ferito" dalla sua fugacità. v.3 Vi è qui l'amara constatazione del sopraggiungere della morte fatale con la stessa rapidità con cui al giorno segue la sera (= metafora). Tutto ciò che è terreno è caduco e la sua durata è breve. La sera qui sta dunque a simboleggiare la morte. Un particolare rilievo merita la congiunzione "ed" dopo i due punti (:), di fatto qui non si introduce una spiegazione di quanto detto prima ma si segnala una pausa di trepida attesa prima della constatazione finale e tragica.

OPPOSTI = Luce-Buio, Giorno-Sera, Vita-Morte.

VERTICALITA' + ORIZZONTALITA' = "terra" --> piano orizzontale, "raggio di sole" ----> verticalità

Ogni riferimento alla realtà fisica si traduce in una dimensione tutta interiore e insieme in uno spazio-tempo dell'anima come emblema di una condizione esistenziale che accomuna tutti gli uomini e perciò universale.

Può considerarsi come un momento tipico (o epifanico o di rivelazione) durante il quale l'inverarsi del fenomeno esterno-interno si carica di una forza irradiante, come un particolare momento di intuizione ed illuminazione improvvisa che conduce ad un superiore stato di consapevolezza che pare avvicinare al trascendente e/o ad una dimensione percettiva più ricca e profonda.

SALVATORE QUASIMODO Ed è subito sera

1 ED E' SUBITO SERA raccolta poetica del 1942 che annovera anche le precedenti raccolte.

 *Ognuno sta solo sul cuor della terra/traffito da un raggio di sole:/ed è subito sera.*

La lirica/poesia "Ed è subito sera" fa parte dell'omonima raccolta. Nell'edizione del 1930 questi tre versi costituivano l'ultima strofa della poesia intitolata "Solitudini". Il poeta l'ha ripresa ed isolata facendone una lirica a sé stante. Si tratta quindi di una variante, di una seconda versione, di un taglio operato dal poeta per precise ragioni stilistiche: di fatto i tre versi della lirica rispecchiano pienamente la poetica dell'Ermetismo. Nella prima versione i tre versi concludevano un discorso incentrato su una condizione individuale e particolare, invece nella versione definitiva assumono una connotazione universale, una dimensione cosmica, a rappresentare il dolore e la solitudine dell'uomo in generale.

Temi prevalenti: a) la solitudine che caratterizza l'esistenza umana, b) la tragica condizione di precarietà, caducità e fragilità dell'uomo, c) la fugacità della vita e del tempo, d) l'incapacità dell'uomo di cogliere il senso dell'esistenza, e) l'incomunicabilità, f) la morte come destino comune e inevitabile. } La lirica esprime quindi una visione sostanzialmente pessimistica

Linguaggio: scarno, essenziale, tipicamente ermetico. La parola poetica assume qui una "primitiva e originaria carica espressiva" nella sua intensa purezza che trascende al di là della retorica la logora tradizione letteraria. La parola è tesa ad esprimere ed evocare più che a comunicare attraverso l'uso di metafore e sinestesie (secondo la lezione del Simbolismo).

Metro: 1 unica breve strofa di tre versi liberi di varia misura/lunghezza (= v.1 doppio senario, v.2 novenario, v.3 settenario). Poesia che fonde brevità ed intensità in un dettato epigrammatico che assume valore di massima, di aforisma.

Sistema rimico: a) Rime = sta:da ; Assonanze = sole:cuore, della:terra, terra:sera. Consonanze = solo:sole, cuore:sera.

Allitterazioni: S, L, R, T (Consonanti) e A,E,I,O,U (Vocali).

3 metafore + 1 paronomasia [sole:sera]

Cesure: Pause medie si trovano a v.2 e v.3 contrassegnate dai (:) e dal (,). Nella lirica si possono però ricavare anche delle pause di lettura che si trovano: Ognuno sta solo| sul cuor della terra| /traffito| da un raggio| di sole:| / ed è subito | sera.

Parafresi di servizio: Ogni uomo è (si ritrova) da solo (in solitudine) al centro del mondo illuminato e ferito da un raggio di luce e [(mentre/ma)] si fa subito sera.

La lirica è pausata in tre momenti quanti sono i versi che la compongono: 1° = la condizione universale di solitudine, 2° = la precarietà della vita che oscilla tra dolore e gioia/speranza, la durata della felicità e della gioia è breve come un fulmineo raggio di sole nel deserto dell'esistenza, 3° la consapevolezza che tutto passa velocemente e che la morte è un inevitabile finale della vita medesima.